

La nuova nazionale del ct Sacchi

Il nuovo corso riparte dall'anziano Ancelotti richiamato a sorpresa dopo Italia '90. Il milanista farà da balia ai sei debuttanti. L'addio di Schillaci, Giannini, De Agostini e Vierchowod. L'incerto futuro di Zenga, Mancini e Baggio

Nonno e i suoi nipoti

Ieri il nuovo ct della Nazionale, Arrigo Sacchi, ha diramato il primo elenco di convocati della sua fresca gestione: sorprese e conferme nei nomi dei 22 uomini chiamati per la gara con la Norvegia (13 novembre). Fra i grandi esclusi: Giannini, Crippa, Schillaci, Baggio, Zenga, Mancini (gli ultimi tre ufficialmente «infortunati»). Nomi nuovi: Baiano, Zola, Di Mauro, Marchegiani, Pari e Sergio.

L'assenza di Baggio, Zenga e Mancini viene per ora giustificata con gli infortuni e la condizione non brillantissima degli interessati, nel caso di Schillaci, Vierchowod, De Agostini, Giannini e soprattutto Crippa (la sua convocazione era data da quasi tutti come scontata: invece c'è Berti), si può parlare senz'altro di prime bocciature.

«Congelamento» mentre la Nazionale dell'Azeglio perdeva progressivamente l'appuntamento con gli Europei '92. Un lungo lavoro soltanto agli inizi: la prima lista di 22 convocati va presa oviamente in via abbastanza sperimentale, anche se ben sedici giocatori fra quelli selezionati non sono novità in azzurro. Fra questi, spicca il nome di Carletto Ancelotti, il quale potrà vantare una carriera in Nazionale senza precedenti, visto che è stato convocato a varie riprese in cinque momenti diversi: dal 6 gennaio '81, nel debutto di Montevideo contro l'Olanda ai «Mondiali», ha collezionato appena 25 presenze, e in compenso due gravissimi infortuni oltre a una serie di altre piccole «sventure» di gioco che gli hanno complicato la carriera. Oggi però il milanista rientra nei «giochi»: è noto che a fine stagione lascerà il calcio e Sacchi lo ha scelto

come suo «vice», nel frattempo prepara al ruolo in qualità di allenatore in campo. Per adottare il suo modulo alla Nazionale, il «modulo alla Sacchi» come lo stesso ct l'ha definito non senza presunzione due settimane fa, importante sarebbe almeno agli inizi la presenza del vecchio Ancelotti. C'è da dire, infine, che Sacchi ha dovuto fare i conti anche con il concomitante impegno della Under 21 di Maldini (il 13 novembre ad Avellino si gioca un'altra Italia-Norvegia, ed è una gara decisiva in prospettiva-Olimpiadi): giocatori come Albertini e Mellì, tanto per fare un paio di nomi, verranno buoni in futuro.

Comunque sia, delusioni e gioia ieri hanno accompagnato la lista dei «ventidue»: se Zenga, Baggio e Mancini ufficialmente sdrammizzano, c'è chi come Pari ammette candidamente di «non averci dormito su» nella notte fra mercoledì e giovedì, chi non se l'aspettava (Marchegiani, Sergio), o chi al contrario nutre molte speranze (Zola, Baiano), anche in qualità di «conferma» (Erario, De Napoli o Pagliuca che ha confessato: «Sapevo che poteva essere il mio turno, ma c'è sempre un po' di batticuore...»).

Oggi a Coverciano il raduno alle 11, conferenza di Sacchi e primo allenamento nel pomeriggio. Doppia seduta di allenamento per sabato, partita contro l'Under 18 domenicamente, singoli allenamenti lunedì e martedì, prima della partenza per Camogli, dove nella mattinata che precede la partita con la Norvegia (anticipata alle 19.15, arbitra il tedesco Assenmayer), Sacchi ha previsto la novità della «rifinitura» per i suoi azzurri.

Diplomazia e siluri nel cocktail di Arrigo

per un posto da frequentista, difficile la coabitazione dei due). Oggi la novità in un certo senso più «sorprendente» è la bocciatura di Crippa: come esistono i «pupilli», esistono le «antipatie» calcistiche, e in queste forse rientra il napoletano, troppo scorbutico e certo non troppo disciplinato tatticamente per i gusti del ct. Ma questo è comunque il senno del poi. Oggi fanno discutere

soprattutto i «casi» di Zenga, Baggio e Mancini dal Palazzo di cui s'ozia di far capire che non si tratta di bocciature definitive, ma intanto i loro nomi non fanno parte dei «ventidue»: un segnale bello e buono. Da Milano, Zenga cerca di farsi vedere tranquillo «Mi sento ancora titolare, Sacchi mi ha detto che in futuro ci sarò». Da Genova, sdrammizzato anche Mancini, che segnalava «leggermente infortunato» (ma sembra quasi una scusa per la non-convocazione): «Mi sento ancora del gruppo andrò a fare il filo per gli azzurri». Ma la sensazione è che il suo, come i «casi» di Zenga e Baggio, sia una piatata bollente per i prossimi mesi di lavoro del nuovo ct.



FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Si è concluso ieri a mezzogiorno il «toto-Nazionale», quella sorta di Bar Sport collettivo per individuare in anticipo i nomi dei calciatori che Arrigo Sacchi avrebbe vestito di azzurro: malgrado i mille tentativi di pronostico, il neo-ct è riuscito ugualmente a regalare alcune sorprese non tutte, come dire, annunciate. Da Raffaele Sergio, il terzino caduto un po' in disgrazia nel

suo stesso club fino a un mese fa ed ora clamorosamente rilanciato dal celeste all'azzurro, al portiere del Torino, Luca Marchegiani, scelto come vice-Pagliuca, all'attaccante del Foggia, Baiano, al «pupillo» Fausto Pari, a Di Mauro e all'unica autentica rivelazione proposta fin qui dal campionato, Gianfranco Zola. Ma le maggiori sorprese, forse, sono giunte proprio dagli esclusi. Se

Promossi

Pagliuca	(Sampdoria)
Ancelotti	(Milan)
Baresi Franco	(Milan)
Berti	(Inter)
Casiraghi	(Juventus)
Costacurta	(Milan)
De Napoli	(Napoli)
Ferrara	(Napoli)
Ferri	(Inter)
Erario	(Genoa)
Lentini	(Torino)
Lombardo	(Genoa)
Maldini	(Milan)
Marocchi	(Juventus)
Rizzitelli	(Roma)
Vialli	(Sampdoria)

Bocciati

Baggio	(Juventus)
Bergomi	(Inter)
Carnevale	(Roma)
Serena	(Milan)
Mannini	(Sampdoria)
De Agostini	(Juventus)
Donadoni	(Milan)
Giannini	(Roma)
Mancini	(Sampdoria)
Schillaci	(Juventus)
Tacconi	(Juventus)
Vierchowod	(Sampdoria)
Zenga	(Inter)
Crippa	(Napoli)



Marchegiani Un acrobata col fisico da superman

Pari E la classe operaia va in Paradiso

Sergio In un mese dai «box» all'azzurro

E nella squadra dei «sospesi» in prima fila c'è Albertini

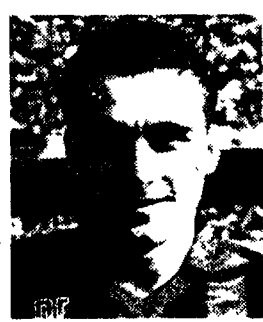
Ci hanno sperato. L'importante è continuare a sperarci. A parte gli esclusi «storici» come Zenga, Mancini e Bergomi, c'è una lunga lista di aspiranti a Casa Italia che, per il momento, rimane in attesa di una prossima chiamata. Alcuni credevano d'aver già la convocazione in tasca. Potrebbe andar meglio la prossima volta. Arrigo Sacchi, è noto, da questo punto di vista è abbastanza elastico: il posto, dice, bisogna meritarselo. Di scontato non c'è nulla. Poi bisogna tener conto anche di un'altra cosa: in questa prima «setacciatura» sono diversi forliti derivati da infortuni o da impegni presi precedentemente. Vediamo di tracciare un elenco degli aspiranti azzurri. Sognare, comunque, non costa nulla.

Portieri. Pagliuca (Sampdoria), Marchegiani (Torino). Difensori. Ferrara (Napoli), Maldini (Milan), Ferri (Inter), Baresi F. (Milan), Costacurta (Milan), Sergio (Lazio). Centrocampisti. Ancelotti (Milan), Berti (Inter), De Napoli (Napoli), Di Mauro (Roma), Erario (Genoa), Marocchi (Juve), Pari (Sampdoria), Zola (Napoli). Attaccanti. Vialli (Sampdoria), Casiraghi (Juventus), Rizzitelli (Roma), Lombardo (Sampdoria), Lentini (Torino), Baiano (Foggia).

speciali: in particolare Mellì e D. Baggio. Sacchi li proverà in occasione del prossimo raduno. Poi ci sono gli infortunati, quelli che per motivi di infer-



Zola Figlio minore di Maradona in carriera



Baiano Lo scugnizzo venuto dalla serie B



Di Mauro Il Povero ha superato il Principe

Luca Marchegiani, e ora lo chiameranno «Mani da Nazionale». Il portiere del Torino è una delle novità della prima convocazione di Arrigo Sacchi. Venticinque anni - è nato ad Ancona il 22.2.1966 - gran fisico - 1,88 di altezza, 77 kg. di peso - può essere considerato il vero erede, in maglia granata, di Luciano Castellini, l'acrobata numero uno torinese degli anni Settanta. Marchegiani è salito sulla ribalta in punta di piedi. Dopo i trascorsi giovanili nello Jesi, un campionato a Brescia, in B e, finalmente, il grande salto, a Torino. L'esordio in serie A avvenne in una partita particolare: il derby Juventus-Torino del 31 dicembre 1988 (1-0). Quel giorno spodesto l'alora numero uno granata, Lorieri. Da allora, Marchegiani ha disputato 55 partite in serie A e grazie a questo ottimo avvio di stagione è approdato nel club Italia.

Fausto Pari in azzurro, ovvero quando la classe operaia va in Paradiso. Il mediano della Sampdoria approda al club Italia con qualche anno di ritardo. L'unica apparizione in una rappresentativa azzurra riguarda la partita della squadra di Lega contro la Polonia del 12 novembre 1988: il selezionatore dell'Italia, guarda caso, era Arrigo Sacchi. Pari è un «vecchio» romagnolo: è nato a Bellaria il 15 settembre 1962, è alto 1,74, pesa 74 kg. Dopo gli inizi al Bellaria, nell'allora serie D, sbarcò a Milano, all'Inter, e con la maglia nerazzurra debuttò in serie A il 22 marzo 1981, contro la Pistoiese (1-2). Dall'Inter al Parma e da qui alla Sampdoria, dove, compreso quello attuale, sta giocando da nove campionati di fila. Caratteristica e resistenza fisica sono le doti migliori di Pari, giocatore fra i più continui in assoluto del nostro torneo. Il difensore, segna poco. Ma è imprevedibile: quando arriva in zona tiro, è sifinto.

Raffaele Sergio è forse la più grande sorpresa di questa prima convocazione di Arrigo Sacchi. Il difensore laziale ha fatto appena in tempo a prendere l'autobus: fino ad un mese fa, infatti, era al «box» per un contrasto con il presidente Calleri. L'insistenza di Zoff è riuscita a vincere l'intransigenza del presidente sceriffo e Sergio, rinnovò il contratto, è stato immediatamente catapultato in campionato: tre partite e subito la chiamata azzurra. Raffaele Sergio è nato a Cavalese il 27.8.1965. È alto 1,75, pesa 72 kg. Dopo Cavalese, Benevento e Mantova, è approdato alla Lazio nell'estate '89, debuttando il 6 settembre, nel match Lazio-Cremone (1-1). Raro esempio di «destrò» convertito al «mancinismo» - gioca sulla fascia sinistra - è molto veloce e preciso nei cross. Sotto la guida di Zoff è migliorato in marcatore, ora deve solo imparare a segnare. Finora, infatti, in 68 partite in serie A, non ha ancora realizzato un gol.

Calcio e solidarietà. Bari-Zagabria per la Croazia

Un gol per duecentomila bambini Boban ritrova il suo passato

Per Boban, enfant prodige del calcio jugoslavo approdato in Italia è giunto il momento della prima partita. La giocherà con la maglia del Bari che lo ha avuto in prestito per questa stagione dal Milan contro i suoi ex compagni dell'Hask Gradjanki, l'ex Dinamo di Zagabria. L'incasso sarà interamente devoluto ai duecentomila bambini croati rimasti senza un tetto per colpa della guerra

Per la mia gente. Ma loro non hanno voluto. Sarai il nostro ambasciatore all'estero mi hanno detto. Potrai combattere meglio altrove la nostra battaglia, dare una mano davvero consistente a noi, a chi soffre».

Ed ecco la mano che Boban stasera allunga ai suoi concittadini. L'incasso dell'amichevole andrà a quei duecentomila bambini, che senza alcuna colpa, soffrono fame e freddo.

MARCELLO CARDONE

BARI. Case per duecentomila bambini croati rimasti senza un tetto per colpa di una maledetta guerra fratricida. Ogni calcio un mattone, ogni gol una stanza. È con questo obiettivo, o meglio con questa idea fissa, che Zvonimir Boban, «zorro» per i suoi compagni milanesi, «chico» per i nuovi compagni baresi, affronta stasera in una amichevole di lusso i suoi vecchi compagni della Dinamo di Zagabria, ora caduti anche loro in difficoltà per la guerra civile. Costretti ad allenarsi quando e dove possono, al San Nicola si presenteranno con un nuovo nome:

non più Dinamo ma «Hask Gradjanki» e scenderanno in campo anche con una formazione incompleta, senza cinque o sei titolari.

«Non potete immaginare con quanta ansia li aspetto, con che tumulto nel cuore li affronterò», mormora Boban, a mezza voce.

Perché è intuibile, non c'è nemmeno bisogno di porgli la domanda diretta per saperlo. «Io sto qua, in un paese in pace, perché così mi hanno ordinato i miei concittadini. Avevo chiesto di rimanere in Croazia, serbi corso volentieri e senza pensarci due volte a combatter-

zione totalitaria del partito comunista, ce l'abbiamo con quelli che vogliono continuare ad avere nelle mani tutto il potere. Noi croati siamo diventati poveri perché per decenni i serbi hanno ammassato a Belgrado tutto il nostro benessere, danaro e beni».

A Bari, Boban ha trovato amici ed alleati. C'è una signora, Zvonimira Sportelji, croata di nascita, ma ormai pugliese di adozione (ha sposato un barese, il signor Bruno e con lui gestisce una galateria d'arte) che lo ha già avvicinato per portare avanti alcune iniziative in aiuto del popolo croato. Così quando qualche giorno fa il maggiore della guardia croata (comanda in Croazia un reparto di contraerea) Marinko Boban, papà del calciatore, è venuto a Bari per accompagnare il figlio in questa sua nuova avventura calcistica, è rientrato a Zagabria con due «Tir» stipati di cose utili per un popolo in grave difficoltà.

Boban ha già deciso di dare tutto ciò che guadagnerà con il calcio al popolo croato.

«Altri miei colleghi che gio-



Una rarità: Zvonimir Boban con la maglia jugoslava

Coppe Europee. Oggi sorteggio per il terzo turno Campioni, via alla nuova formula Ma il Marsiglia esce a testa bassa

GINEVRA. La novità del sorteggio di oggi (h.12, Hotel Noga Hillo), riguarda la Coppa dei Campioni: le otto qualificate saranno divise in due poule da quattro garantendo a ciascuna squadra sei incontri (andata e ritorno) e altrettanti incassi. Non ci saranno teste di serie tra Stella Rossa, campione in carica, Sampdoria, Spartak Praga, Panathinaikos, Anderlecht, Dinamo Kiev, Barcellona (qualificatosi al 90°) e Benfica. Tradizionalmente a eliminazione gli altri due tornei, Coppe e Uefa, dove sono più evidenti i segni dei cambiamenti: Germania e Francia sono le prime vittime del 2° turno con nove squadre eliminate. I tedeschi perdono le loro migliori rappresentative, Kaiserslautern campione nazionale, Eintracht e Stuttgart, attualmente primo e secondo della Bundesliga e ambidue battuti in casa, il Bayern, club più titolato, e il Rot Weiss Erfurt, ultima formazione in gara nelle Coppe provenienti dall'ultimo campionato della Germania

«Mamma li turchi», e Germania a picco

squadre	iniziale	tornei	qualif.	3° turno	%
ITALIA	6	4	86		
SPAGNA	6	4	86		
TURCHIA	3	2	66		
BELGIO	5	3	60		
CECOSLOVACCHIA	4	2	50		
GRECIA	4	2	50		
INGHILTERRA	4	2	50		
URSS	5	2	40		
OLANDA	5	2	40		
AUSTRIA	3	1	33		
SVIZZERA	4	1	25		
DANIMARCA	4	1	25		
JUGOSLAVIA	4	1	25		
ROMANIA	4	1	25		
GERMANIA	10	2	20		
FRANCIA	5	1	20		

squadre	iniziale	tornei	qualif.	3° turno	%
PORTOGALLO	5	1	20		
UNGHERIA	4	-	-		
SVEZIA	4	-	-		
POLONIA	3	-	-		
CIPRO	3	-	-		
SCOZIA	4	-	-		
BULGARIA	4	-	-		
FINLANDIA	4	-	-		
ISLANDA	3	-	-		
MALTA	3	-	-		
LUSSEMBURGO	3	-	-		
EIRE	2	-	-		
IRLANDA	3	-	-		
NORVEGIA	3	-	-		
ALBANIA	3	-	-		
GALLES	-	-	-		

Est. Illustri anche le cadute delle inglesi Manchester United (detentore della Coppa delle Coppe) e Arsenal mentre la gloria di Francia, l'Olympique Marsiglia, piange con Auxerre, Lione e Cannes, lasciando al solo Monaco il compito di difendere il tricolore in Europa. «Stortuna, dramma, tragedia» titolano i giornali tedeschi nell'annunciare la disfatta profetizzata anche, come conseguenza, fughe in massa Verso l'Italia, naturalmente. I migliori assi, già pesantemente corteggiati, come Andy Moeller e Manfred Binz (Eintracht Francoforte) vengono indicati come prossimi a lasciare il paese